

# «Polo scientifico, più spazio alle università»

## Ascoli, il presidente del Cup De Santis chiede alle istituzioni un maggiore coordinamento

ASCOLI - Università, imprese e territorio: il presidente del Consorzio Universitario Pice-no, Renzo Maria De Santis, chiede più «coordinamento» a tutti gli attori in campo. «Che fine farà il Cup?», è la domanda di De Santis che approfitta dell'occasione anche per liberarsi da quelli che definisce «ovvi condizionamenti». «La Cciaa e la Fondazione Carisap -dice il presidente- pur confermando gli impegni per l'università non hanno certamente raddoppiato gli stanziamenti, anzi...Per l'offerta universitaria si spendono ogni anno poco meno di due milioni di euro quasi tutti a carico delle istituzioni locali. In questo scenario

sarebbe il caso di mettere a sistema e di coordinare di più gli sforzi per non arretrare sul fronte dell'istruzione universitaria che è linfa vitale per far crescere il territorio». Il numero uno del Cup, past presidente di Confindustria Ascoli,

parla anche del Polo scientifico e tecnologico all'ex Carbon. «Quando si parla di centri di ricerca, dottorati e spin off -dice De Santis- il Cup non

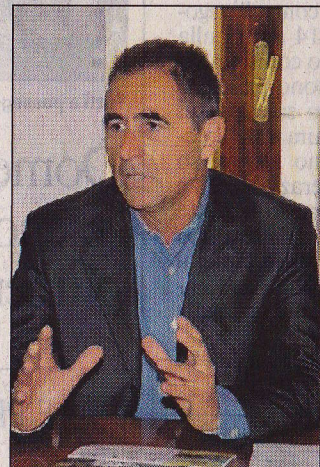
può essere trascurato. Anzi può diventare il motore di tutto lo sviluppo visto che da sempre dialoga con il complesso mondo universitario. In questi anni abbiamo ridotto il peso economico delle convenzioni e della spesa puntando sull'unicità dei corsi. Il successo in termini di iscritti ne è la riprova». De Santis lancia anche qualche proposta. «Nell'ambito del Polo -dice- le università potrebbero essere coinvolte in maniera più significativa e strategica. Se le attività di sviluppo rese dagli atenei, ad esempio, venissero sostenute dalle imprese, l'impegno economico degli enti potrebbe di-

minuire. Il Cup potrebbe rappresentare un acceleratore e facilitatore di questi processi per le competenze che ha sviluppato nel favorire i rapporti tra università ed impresa. Penso, tra le altre cose, alla Biennale del Design, al distretto culturale, al centro di ricerca sulla proprietà intellettuale. Un Polo integrato da didattica, ricerca ed applicazione al mondo produttivo consentirebbe di guardare meglio verso il sistema internazionale dove ricerca ed impresa unite penetrerebbero più facilmente». Infine l'appello alle Istituzioni: «Iniziamo -dice- ad abbattere le barriere ed unire gli sforzi che

oggi sono mal ripartiti a partire dalla frammentazione di centri servizi e di ricerca. Anche il tiepido tentativo di disinvestire sull'università, rischia di produrre effetti devastanti facendo perdere ai giovani anche il sogno della conoscenza. Per questo servono amministratori in grado di pensare al futuro e non solo al presente. Amministrare non è cosa semplice quando si assegnano le priorità ad un territorio e si perseguono fino in fondo, ma occorrono competenze e certezze».

Re.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzo Maria De Santis